

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
 Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
 INTERURBANE: Amministrazione 684.786 Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	2.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamenti postali Conto corrente postale 1/29795
 PUBBLICITÀ: mm. colonna Commerciale Cinema L. 150 Domestica L. 200 - Ediz. spettacolo L. 150 Cronaca L. 150 - Retroscena L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SPH) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la salvezza della democrazia e delle istituzioni repubblicane levi il popolo la sua protesta!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 13 (89)

LUNEDÌ 30 MARZO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Oggi sciopero generale di 24 ore a difesa del Parlamento e della Costituzione contro un inaudito colpo di forza d.c.

De Gasperi e Ruini al Senato fanno proclamare approvata la legge truffa che non è stata votata

Difendiamo la libertà!

La Direzione del Partito comunista si è riunita, nella giornata di ieri, immediatamente dopo avere avuto notizia dell'inaudito, criminale colpo di forza commesso al Senato contro le libertà democratiche e i diritti del Parlamento.

Ciò che è avvenuto ieri supera tutto quanto di peggio si potesse prevedere. Non soltanto, come già era avvenuto alla Camera, sono stati calpestati i principi e le norme esplicite della Costituzione, che sanciscono le sovrane prerogative delle assemblee rappresentative, ma attraverso l'azione vergognosa di un presidente asservito alla critica dominante si è preteso di far apparire come approvata la legge elettorale truffa, mentre questa approvazione non ha avuto luogo, non c'è stata.

La Direzione del partito comunista ricorda a tutti che le norme che regolano il lavoro legislativo del Senato, come della Camera, sono norme sacre di diritto costituzionale, cioè fanno parte di quel patto giurato alla osservanza del quale sono tenuti tutti i cittadini e tutte le autorità dello Stato. Il Presidente del Senato, il quale ha violato queste norme allo scopo di dare per approvata una legge che non lo è stata, ha commesso un reato politico dei più gravi, del quale deve rispondere e risponderà. Il presidente del consiglio e quei dirigenti del governo che hanno ordito questo vergognoso colpo di forza egualmente hanno commesso un reato, perché si sono posti fuori della legalità democratica e repubblicana.

E' da sperare che nella Repubblica italiana questo atto delittuoso non soltanto venga condannato da tutti i cittadini onesti, ma che non si trovi nessuna autorità disposta a ratificarlo o tollerarlo. Qualora ciò avvenisse, vorrebbe dire che la Costituzione repubblicana non ha più valore, perché può essere infranta da qualsiasi cricca di prepotenti e di corrotti.

La Direzione del partito comunista denuncia il colpo di forza avvenuto al Senato a tutti i cittadini. E' necessario che contro di esso si levi unanime ed energica la protesta di tutti i lavoratori, di tutti coloro che hanno una fede democratica, che vogliono salvare la Repubblica e la democrazia contro chi vorrebbe distruggerle. La protesta assuma forme democratiche e legali, ma sia tale da far comprendere a tutti che il Paese non tollera e non tollererà in nessun modo di essere respinto indietro, verso forme di regime autoritario e assoluto.

Il colpo commesso al Senato dimostra a quali estremi possono giungere la sfrenata prepotenza, la avidità di potere e l'animo reazionario degli attuali dirigenti clericali. Nessuno è in grado di assicurare che delitti anche più gravi non vengano tramati nell'ombra contro la nostra Repubblica. Per questo, in particolare, devono essere unanimi, forti, decise la protesta e l'azione di tutti i cittadini. Dimostriamo ai fessantati dirigenti del governo clericale che il popolo italiano ama e vuole la democrazia e non la lascerà distruggere. Difendiamo la libertà democratiche. Difendiamo la sovranità delle assemblee parlamentari contro i nuovi tiranni che la calpestanto. Stringiamoci a difesa della Costituzione repubblicana.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

LA PROCLAMAZIONE DELLO SCIOPERO

La Segreteria della CGIL comunica:

« In seguito ai gravi fatti avvenuti con l'aperta complicità del presidente Ruini nella odierna seduta del Senato nella quale il governo, con un colpo di mano, calpesta Costituzione e Regolamento, la segreteria della CGIL si è riunita d'urgenza per esaminare la situazione determinatasi nel Parlamento e nel Paese. La Segreteria ha considerato che l'atto compiuto dal governo viola i diritti fondamentali dei cittadini italiani e del Parlamento, diritti sanciti dalla Costituzione, allo scopo di imporre una legge che vorrebbe preconstituire una maggioranza parlamentare non corrispondente alla volontà del Paese per annullare le libertà sindacali, il diritto di sciopero ed imporre leggi contro le libertà democratiche dei lavoratori e del popolo italiano.

« La Segreteria confederale ha ritenuto che questo atto esige una pronta risposta da parte di tutti i lavoratori italiani. Essa ha deciso perciò di proclamare, in segno di protesta, per lunedì 30, a partire dalle ore 8 fino alle ore 24, lo sciopero generale di tutte le categorie, forma legittima e legale di azione democratica prevista dalla Costituzione.

« Per i servizi pubblici e sanitari indispensabili, le modalità dello sciopero saranno stabilite dalle Camere del lavoro provinciali ».

Le scandalose sopraffazioni di Ruini, servo di De Gasperi

Un colpo di forza è stato consumato ieri tra le 14,35 e le 15,55 nell'aula del Senato da oltre 150 individui che non è possibile più chiamare senatori, sotto la guida di Meuccio Ruini e di De Gasperi. E' difficile superare la commozone e il disgusto per descrivere come cronisti fedeli ciò che è accaduto in quest'ora che resterà come una macchia indelebile nella storia della democrazia parlamentare. Ciò che accadeva nei parlamenti balcanici sotto le dittature dei tirannelli si è svolto, straniero e perfino quanto si è verificato nell'aula di Montecitorio all'epoca delle violenze squadriste non può essere paragonato a ciò che i nostri occhi hanno visto ieri dalla tribuna stampa di Palazzo Madama.

Fase culminante
 La fase culminante di questo atto di banditismo è cominciata, come dicevamo, alle 14,35. A quell'ora, terminate le 101 dichiarazioni di

voto in aula giovedì mattina e respinta dalla maggioranza, la legge a favore delle mandine, l'aula presentava un aspetto eccezionale: strascinati tutti i settori, rivestiti in lussuosi neri; il banco del governo al completo; al seguito della Presidenza Meuccio Ruini. Nonostante l'ora tarda, salita le tribune del Senato, dei deputati, della stampa e del corpo diplomatico erano piene.

Solo per brevissimo tempo si è riuscito a capire che cosa si svolgeva nell'aula. RUINI annuncia che sono giunte alla presidenza varie proposte: in primo luogo numerose richieste di parlare per fatto personale; in secondo luogo una pregiudiziale presentata da alcuni democristiani per chiedere che, d'ora in poi, non si discuta altro che la legge elettorale; in terzo luogo una richiesta di approvare con procedura urgente una legge di legge riguardante il bilancio del cantiere, che il ministro Capa aveva presentato durante la seduta fittizia. RUINI dichiara subito che, a suo giudizio, l'inaudito, il colpo di forza commesso non possono essere fatte in questo momento e che egli vedrà quando sarà opportuno farlo.

Prima violazione
 E' questa la prima violazione del Regolamento e della prassi costantemente seguita dal Senato. Per quanto si tratti di una cosa apparentemente formale, essa dà subito la netta impressione che RUINI voglia comportarsi non come il tutore dei diritti dell'Assemblea ma come un « ras », allo scopo di realizzare, costi quel che costi, il colpo di mano concordato con De Gasperi. Ma ecco TERRACINI levarsi a parlare di scatto e chiedere che il Presidente rispetti il Regolamento. L'oratore di Opposizione si contosta. RUINI (con tono da pro-vocatore): Non è ammesso! (Un primo applauso dei clericali conforta questa prima tentata di sopraffazione. Ma TERRACINI non si dà per vinto e per un quarto d'ora, con il Regolamento alla mano, ribatte punto per punto le arbitrarie affermazioni di Ruini. La maggioranza comincia a gridare per coprire la voce di Terracini, ma per poche).

La Malfa non sapeva che cosa si votasse
 Nessuna votazione è avvenuta ieri al Senato sulla legge elettorale truffa. Lo ha detto esplicitamente il Ministro del Commercio estero, La Malfa.

Interrogato dal senatore Spano — quando già la seduta era stata tolta — se egli potesse dire se e su che cosa si fosse votato, La Malfa ha dichiarato: « In coscienza non lo so ».

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Oggi passo solenne presso Einaudi di Scoccimarro, Molè, Pertini, Jannaccone e Bergamini

I gruppi parlamentari senatoriali comunista e socialista promuovono una riunione fra i senatori che abbiano a cuore le sorti del Parlamento per adottare le misure necessarie in questo grave momento

Il comunicato dei gruppi

I gruppi dei senatori comunisti e dei senatori socialisti si sono riuniti immediatamente dopo la seduta pomeridiana del 29 marzo nella quale avrebbe dovuto continuare la discussione dello scellerato progetto di legge truffa e nella quale non si è potuto né discutere né deliberare a causa delle numerose illegalità commesse da un presidente, fazioso esecutore degli ordini del governo.

I due gruppi elevano la loro indignata protesta contro il presidente della maggioranza e contro il governo i quali, compiendo un atto di prepotenza e di sopraffazione, hanno impedito al Senato di discutere e di deliberare con un inaudito colpo di forza, che annulla praticamente la funzione del parlamento ed apre la strada alle peggiori avventure.

I GRUPPI DEI SENATORI DEL P.C.I. E DEL P.S.I.

Via Ruini, l'indegno!

Meuccio Ruini ha compiuto ieri un delitto politico del quale non aveva osato macchiarsi nemmeno il presidente democristiano della Camera! Egli si è fatto eleggere presidente del Senato da De Gasperi in persona per tradire le istituzioni parlamentari. Egli ha accettato i trenta denari della maggioranza clericale per far passare la legge truffa in meno di mezz'ora. Egli si è prestato a presiedere una seduta nella quale nessuno ha avuto la possibilità di udire e di capire ciò che si discuteva. Egli ha fatto sgomberare le tribune del pubblico perché il popolo non fosse testimone del colpo di forza, che la maggioranza clericale stava per compiere con la sua complicità. Egli ha autorizzato una votazione che in effetti non esiste.

Ruini non è il Presidente del Senato della Repubblica - Ruini ha gettato lungo sul Parlamento e deve andarsene!

Stamane i vice-presidenti del Senato Scoccimarro e Molè e i rappresentanti dei gruppi parlamentari di Opposizione Terracini e Pertini, si recarono dal Presidente della Repubblica per denunciare l'inaudito colpo di forza compiuto in Senato dal governo con la delittuosa complicità del presidente Ruini. Già ieri sera Scoccimarro, Molè, Terracini e Pertini si erano recati al Quirinale per conferire con il Presidente, ma essendo egli assente, sono stati ricevuti dal segretario, avvocato Carbone. Questi ha comunicato che il Capo dello Stato riceverà oggi i quattro parlamentari. Fin dal momento in cui si profilava in aula la gravità del colpo inferto dal governo contro il Senato della Repubblica, Terracini ne aveva informato per fonogramma il Presidente Einaudi e Pertini si figura oscura oggi quelle famigerate dei Casertano e dei Rocco che aprirono la via alla distruzione del regime parlamentare e all'avvento della dittatura fascista — ha suscitato in tutti gli ambienti politici democratici una indimenticabile emozione, che ben presto si è estesa a tutta l'opinione pubblica. Pallidi e vili, i parlamentari della maggioranza si sono ben presto dileguati da Palazzo Madama, non senza aver prima subito in silenzio la condanna diretta e personale da parte dei senatori democratici. A Palazzo Madama sono invece affluiti i deputati e uomini di ogni parte politica, per potere appieno valutare la gravità eccezionale dell'accaduto e le sue possibili ripercussioni. Immediate reazioni si sono avute da parte di parlamentari illustri, pure assai lontani dall'Opposizione. « Siamo di opinioni diverse — ha dichiarato il liberale e monarchico Bergamini a un senatore comunista — e abbiamo un diverso passato, ma una cosa ci unisce: l'onestà. Questo è stato un colpo di Stato. Il repubblicano Conti aveva la voce tremante di collera quando si è scostato, nel corridoio, con il democristiano Mengoni e ha più tardi dichiarato che se avesse avuto la materiale possibilità di votare, avrebbe

votato contro. Secondo notizie non precise, anche altri autorevoli senatori del gruppo misto avrebbero intenzione di compiere passi ufficiali per impugnarne le decisioni di Ruini e dei clericali.

Nessuno dubita che il colpo sia stato attuato in modo da porre dinanzi al fatto compiuto quanti si erano dichiarati ostili, all'interno della stessa maggioranza, a soluzioni di tipo fascista. Non c'è dubbio che le reazioni al colpo di Stato parlamentare assumeranno in questi giorni un vigore senza precedenti, fino ad investire e dominare tutta la vita politica della Nazione. La legge truffaldina non è stata votata, e non deve essere promulgata.

Convocato il Gruppo dei senatori comunisti
 Il gruppo dei senatori comunisti è convocato per questa mattina, lunedì 30, alle ore 9 nell'aula del 39, allo stesso.

Il Convegno per la difesa dell'industria napoletana
 Il convegno per la difesa dell'industria napoletana e per l'incremento delle fonti di lavoro, indetta dalla Camera del Lavoro di Napoli e dal Comitato dei Consigli di Gestione, avrà luogo nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, nella Sala Maddaloni. Il suo annuncio ha destato vivissimo interesse, in tutte le categorie interessate a

Oggi passo solenne presso Einaudi di Scoccimarro, Molè, Pertini, Jannaccone e Bergamini

I gruppi parlamentari senatoriali comunista e socialista promuovono una riunione fra i senatori che abbiano a cuore le sorti del Parlamento per adottare le misure necessarie in questo grave momento

Stamane i vice-presidenti del Senato Scoccimarro e Molè e i rappresentanti dei gruppi parlamentari di Opposizione Terracini e Pertini, si recarono dal Presidente della Repubblica per denunciare l'inaudito colpo di forza compiuto in Senato dal governo con la delittuosa complicità del presidente Ruini. Già ieri sera Scoccimarro, Molè, Terracini e Pertini si erano recati al Quirinale per conferire con il Presidente, ma essendo egli assente, sono stati ricevuti dal segretario, avvocato Carbone. Questi ha comunicato che il Capo dello Stato riceverà oggi i quattro parlamentari. Fin dal momento in cui si profilava in aula la gravità del colpo inferto dal governo contro il Senato della Repubblica, Terracini ne aveva informato per fonogramma il Presidente Einaudi e Pertini si figura oscura oggi quelle famigerate dei Casertano e dei Rocco che aprirono la via alla distruzione del regime parlamentare e all'avvento della dittatura fascista — ha suscitato in tutti gli ambienti politici democratici una indimenticabile emozione, che ben presto si è estesa a tutta l'opinione pubblica. Pallidi e vili, i parlamentari della maggioranza si sono ben presto dileguati da Palazzo Madama, non senza aver prima subito in silenzio la condanna diretta e personale da parte dei senatori democratici. A Palazzo Madama sono invece affluiti i deputati e uomini di ogni parte politica, per potere appieno valutare la gravità eccezionale dell'accaduto e le sue possibili ripercussioni. Immediate reazioni si sono avute da parte di parlamentari illustri, pure assai lontani dall'Opposizione. « Siamo di opinioni diverse — ha dichiarato il liberale e monarchico Bergamini a un senatore comunista — e abbiamo un diverso passato, ma una cosa ci unisce: l'onestà. Questo è stato un colpo di Stato. Il repubblicano Conti aveva la voce tremante di collera quando si è scostato, nel corridoio, con il democristiano Mengoni e ha più tardi dichiarato che se avesse avuto la materiale possibilità di votare, avrebbe

votato contro. Secondo notizie non precise, anche altri autorevoli senatori del gruppo misto avrebbero intenzione di compiere passi ufficiali per impugnarne le decisioni di Ruini e dei clericali.

Nessuno dubita che il colpo sia stato attuato in modo da porre dinanzi al fatto compiuto quanti si erano dichiarati ostili, all'interno della stessa maggioranza, a soluzioni di tipo fascista. Non c'è dubbio che le reazioni al colpo di Stato parlamentare assumeranno in questi giorni un vigore senza precedenti, fino ad investire e dominare tutta la vita politica della Nazione. La legge truffaldina non è stata votata, e non deve essere promulgata.

Convocato il Gruppo dei senatori comunisti
 Il gruppo dei senatori comunisti è convocato per questa mattina, lunedì 30, alle ore 9 nell'aula del 39, allo stesso.

Il Convegno per la difesa dell'industria napoletana
 Il convegno per la difesa dell'industria napoletana e per l'incremento delle fonti di lavoro, indetta dalla Camera del Lavoro di Napoli e dal Comitato dei Consigli di Gestione, avrà luogo nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, nella Sala Maddaloni. Il suo annuncio ha destato vivissimo interesse, in tutte le categorie interessate a

La legge truffa non è stata votata!

Non il Senato, ma una turba di fuorilegge ha finto di votare la legge truffa. Infatti:
 — è stato soppresso con la forza il diritto alla parola e al voto di tutta una parte del Senato;
 — sono state soppressate intere fasi della legale procedura parlamentare;
 — è stato integralmente stracciato il Regolamento, che è la legge suprema dell'Assemblea.
 La turba clericale e l'indegno presidente Ruini hanno in particolare:
 1) stroncato la discussione e privato del diritto alla parola il relatore di minoranza Rizzo;
 2) soppresso il diritto di ogni senatore a illustrare e far votare i suoi ordini del giorno (« gli ordini del giorno sono votati subito dopo la chiusura della discussione generale » - art. 68 del Regolamento);
 3) soppresso il diritto di ogni senatore a illustrare e far votare gli emendamenti proposti

alla legge (« ogni senatore ha diritto di proporre emendamenti, i quali vengono discussi secondo l'ordine di presentazione » - art. 71 del Regolamento);
 4) impedito la discussione sulla questione di fiducia;
 5) finta una votazione su un oggetto sconosciuto, senza redigere il verbale, senza il controllo dei segretari della Presidenza, falsificando sia la votazione sia i suoi risultati, impedendo le dichiarazioni di voto, rifiutando lo scrutinio segreto, violando tutti i nove articoli del Regolamento che riguardano le votazioni;
 6) respinto la richiesta di votazione a scrutinio segreto, che — a termini dell'art. 76 del Regolamento — prevale su tutte le altre richieste di diversi sistemi di votazione;
 7) annunciato una votazione fittizia nell'aula in tumulto, contravvenendo alle disposizioni dell'art. 47 del regolamento.

LA TRUFFA ELETTORALE NON E' LEGGE DELLO STATO! LA LEGGE TRUFFALDINA NON PUO' ESSERE PROMULGATA!